O Croce, Albero di salvezza,

Gloria a Te !

GLORIA
alla SANTA CROCE !!!

14 SETTEMBRE

ESALTAZIONE DELLA SANTA CROCE

Piccola panoramica introduttiva, storico-liturgica, per comprendere meglio il significato di questa Festa :

Il senso della festa della Croce.

" Abbiate in voi gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù, il quale, pur essendo di natura divina, non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio; ma spogliò se stesso, assumendo la condizione di servo e divenendo simile agli uomini; apparso in forma umana, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce ". Le parole dell'Apostolo Paolo nella sua lettera ai cristiani di Filippi *(2, 5-8)*, che leggiamo nell'Epistola della Messa il 14 settembre, ci danno il senso della festa che celebriamo. I termini schiavo, croce sono, è vero, per noi parole correnti, perché hanno perduto il senso abbietto che avevano nel mondo antico, prima dell'era cristiana e perciò i destinatari della lettera di san Paolo capivano meglio di noi l'orrore della cosa e misuravano meglio di noi quanto Gesù Cristo si era abbassato con l'Incarnazione e la morte sulla Croce.

Il supplizio della Croce.

Non era la croce considerata dagli antichi come *“ il supplizio più terribile e più infamante ” (Cicerone, In Verrem II)* ? Era allora cosa frequente vedere un ladro o uno schiavo messo in croce e ciò che di questo supplizio indirettamente conosciamo ci permette di valutarne l'atrocità. Il crocifisso moriva con lenta agonia, soffocato per l'asfissia, determinata dalla estensione delle braccia in alto, e torturato da crampi ai nervi irrigiditi.

Il culto della Croce.

Cristo Gesù Signore ha subito lo spaventevole supplizio per ciascuno di noi; *ha offerto al Padre, con un amore infinito, il sacrificio del suo Corpo disteso sulla Croce*. *Lo strumento di supplizio, fino allora oggetto di infamia, diventa per i cristiani la gloria e san Paolo non vuole aver gloria che nella Croce del Signore, nella quale risiede la nostra salvezza, la nostra vita, la risurrezione, e per la quale siamo stati salvati e liberati* *(Introito della Messa)*.

Il culto della Croce, strumento della nostra redenzione, si è molto diffuso nella Chiesa: la Croce è adorata e riceve omaggi, che non si concedono ad altre reliquie e le feste della Santa Croce rivestono particolare splendore.

È stato già festeggiato il fortunato avvenimento del *rinvenimento della Croce il 3 maggio*, oggi - *14 settembre - la Chiesa celebra l'Esaltazione della Croce*, festa che ha un'origine complessa ma che la storia ci permette di precisare.

Origine della festa.

La data del *14 settembre* segna l'anniversario di una dedicazione che lasciò nella storia ecclesiastica un profondo ricordo.

Il 14 settembre del 335 una folla considerevole di curiosi, di pellegrini, di monaci, di clero, di prelati, accorsi da tutte le province dell'Impero, *si riunivano a Gerusalemme per la Dedicazione del magnifico santuario restaurato dall'imperatore Costantino nel luogo stesso dove il Signore aveva sofferto ed era stato sepolto*.

L'anniversario continuò ad essere celebrato con non minore splendore negli anni seguenti. La pellegrina Eteria, venuta a Gerusalemme, al tramonto del IV secolo, ci riferisce che più di 50 vescovi assistevano ogni anno alla solennità del 14 settembre. *La Dedicazione aveva rito pari alla Pasqua e all'Epifania e si protraeva per otto giorni* con immenso concorso di pellegrini.

Doppio oggetto della festa.

Altri elementi si aggiunsero in seguito alla festa anniversaria della Dedicazione. Primo fu *il ricordo dell'antica festa giudaica dei Tabernacoli*, che coronava le fatiche della vendemmia. *Si credeva che fosse celebrata il 14 settembre e la festa cristiana della Dedicazione doveva prenderne il posto. Dal secolo IV un altro ricordo, questo prettamente cristiano, si attaccava alla festa del 14 settembre. e cioè il ritrovamento del legno sacro della Croce. Una cerimonia liturgica detta elevazione o esaltazione* (hypsosis) *della Croce ricordava tutti gli anni la fortunata scoperta. Il luogo in cui la Croce era stata innalzata era considerato centro del mondo e per questo*

un sacerdote alzava il legno sacro della Croce verso le quattro diverse parti del mondo. I pellegrini, a ricordo della cerimonia, si portavano a casa una minuscola ampolla contenente dell'olio, che era stata posta a contatto del legno della Croce.

Diffusione della festa.

La cerimonia prese un'importanza sempre più grande e avvenne che nel VI secolo il ricordo del rinvenimento della Croce e la Dedicazione avvenuta sul Golgota passarono in secondo piano.

I frammenti del sacro legno furono distribuiti nel mondo e con i frammenti si diffuse nelle Chiese cristiane la cerimonia della Esaltazione. Costantinopoli adottò la festa nel 612, sotto l'imperatore Eraclio e Roma l'ebbe nel corso del secolo VII. Sotto papa Sergio († 701) al Laterano il 14 settembre si ripeteva l'adorazione della Croce del Venerdì Santo e gli antichi Sacramentari hanno conservato un'orazione ad crucem salutandam in uso in tale cerimonia. Il rito durò poco e scomparì dagli usi romani, ma l'orazione restò nelle raccolte di orazioni private (Ephemerides liturgicae, 1932, p. 33 e 38, n. 16). In quel tempo l'adorazione della Croce il 14 settembre si fa ormai solo nei monasteri e in poche chiese.

Nuovo splendore della festa.

Un avvenimento venne nel corso dei secoli a rinnovare lo splendore della festa della Esaltazione. Gerusalemme nel 614 era stata occupata dai Persiani e messa a ferro e fuoco. *Dopo le vittorie del pio imperatore Eraclio, la città santa era stata restaurata ed Eraclio aveva ottenuto che fosse restituita la Santa Croce, portata dagli invasori a Ctesifonte. Il 21 marzo*

del 630, la Croce fu di nuovo eretta nella Chiesa del S. Sepolcro e si riprese il 14 settembre seguente la cerimonia della Esaltazione.

Carattere nuovo della festa.

Si resta stupiti nel vedere che *la festa, ripristinata con l'antica cerimonia, ha un nuovo carattere di tristezza e di penitenza.* Hanno forse contribuito a fare della cerimonia di adorazione un rito di *intercessione*, nel corso del quale si ripete il Kyrie eleison, le sventure dell'Impero. Il *digiuno* diventa in quel giorno di rigore, almeno nel mondo monastico. Il carattere di intercessione resta nei testi della nostra liturgia proprii della festa di questo giorno (gli altri testi sono presi dalla festa del 3 maggio o dalla Settimana Santa). *Offertorio e Postcommunio chiedono* protezione *e* soccorso *mentre il Vangelo ricorda l'*Esaltazione del Figlio dell'Uomo sulla Croce*, figurata dal serpente di bronzo.*

Essendo stata l'*adorazione della Croce* un rito della festa di oggi per molto tempo, riportiamo la *preghiera composta da sant'Anselmo per la cerimonia del Venerdì Santo*.

<< O Croce Santa, la vista della quale ci ricorda un'altra Croce, quella sulla quale Nostro Signore Gesù Cristo ci ha strappati con la sua morte alla morte eterna, nella quale stavamo precipitando miseramente, risuscitandoci alla vita eterna perduta per il peccato, adoro, venero, glorifico in te la Croce che rappresenti e, in essa, il misericordioso Signore. Per essa egli compì la sua opera di misericordia. O amabile Croce, in cui sono salvezza, vita, e resurrezione nostra! O legno prezioso per il quale fummo salvati e liberati! O simbolo di cui Dio ci ha segnati! O Croce gloriosa della quale soltanto dobbiamo gloriarci!

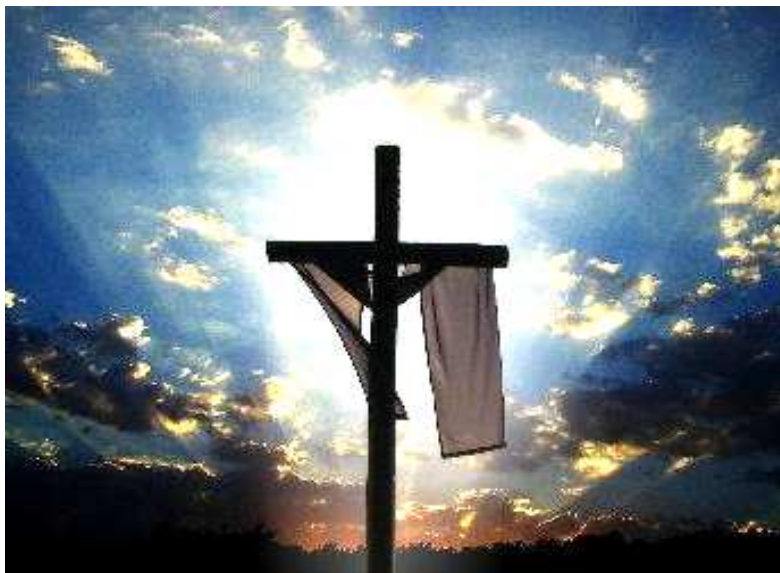
Come ti lodiamo? Come ti esaltiamo? Con quale cuore ti preghiamo? Con quale gioia ci glorieremo di te? Per te è spogliato l'inferno; è chiuso per tutti coloro che in te sono stati riscattati. Per te i demoni sono terrificati, compressi, vinti, schiacciati. Per te il mondo è rinnovato, abbellito, in virtù della verità che splende e della giustizia che regna in Lui. Per te la natura umana peccatrice è giustificata: era condannata ed è salvata; era schiava del peccato e dell'inferno ed è resa libera; era morta ed è risuscitata. Per te la beata Città Celeste è restaurata e perfezionata. Per te Dio, Figlio di Dio, volle per noi obbedire al Padre fino alla morte (Fil 2,8-9). Per questo egli, elevato da terra, ebbe un nome che è al di sopra di ogni nome. Per te egli ha preparato il suo trono (Sal 9,8) e ristabilito il suo regno.

Sia su di te e in te la mia gloria, in te e per te la mia vera speranza. Per te siano cancellati i miei peccati, per te la mia anima muoia alla sua vita vecchia e sorga a vita nuova, la vita della giustizia. Fa', te ne prego, che, avendomi purificato nel battesimo dai peccati nei quali fui concepito e nacqui, tu ancora mi purifichi da quelli che ho contratto dopo la nascita alla seconda vita, e che per te io pervenga ai beni per i quali l'uomo è stato creato per il medesimo Gesù Cristo Nostro Signore, cui sia benedizione nei secoli >>.

(Riflessione estratta da: dom Prosper Guéranger, L'anno liturgico. - II. Tempo Pasquale e dopo la Pentecoste, trad. it. L. Roberti, P. Graziani e P. Suffia, Alba, 1959, p. 1072-1076)

Diamo allora gloria, ma Gloria divina, alla Croce del Signore nostro, Gesù, ricalcando con amore gli insegnamenti da Lui Stesso dati alla sua amata sposa Luisa, la piccola Figlia della Divina Volontà :

Selezione di brani dal LIBRO di CIELO *della Serva di Dio Luisa Piccarreta*
- di don Pablo Martin Sanguiao -

GLORIA !

ALLA

SANTA CROCE !

✠ GLORIA ALLA SANTA CROCE !!!

Gesù a Luisa (Vol. 3°, 2 Dicembre 1899) :

“ Fammi sentire la tua voce, che ricrea il mio udito, conversiamo un poco insieme. Io ti ho parlato tante volte della Croce; oggi fammi sentire parlare te della Croce ”.

Io mi sentivo tutta confusa, non sapevo che dire, ma mandandomi Lui un raggio di luce intellettuale, per contentarlo, ho incominciato a dire:

“ Diletto mio, chi ti può dire che cosa è la Croce e che fa la Croce? Solo la tua bocca può degnamente parlare della sublimità della Croce, ma giacché vuoi che parli io pure, lo faccio.

La croce sofferta da Te mi liberò dalla schiavitù del demonio e mi sposò alla Divinità con nodo indissolubile; la croce è feconda e mi partorisce la grazia; la croce è luce, mi disinganna del temporale e mi svela l’eterno; la croce è fuoco e mette in cenere tutto ciò che non è di Dio, fino a svuotarmi il cuore di un minimo filo d’erba che possa starci. La croce è moneta d’inestimabile prezzo, e se io avrò, Sposo Santo, la fortuna di possederla, mi arricchirò di monete eterne, fino a rendermi la più ricca del Paradiso, perché la moneta che corre in cielo è la croce sofferta in terra.

La croce non solo mi fa conoscere me stessa, ma mi dà la conoscenza di Dio. La croce m’innesta tutte le virtù. La croce è la nobile cattedra dell’increata Sapienza, che m’insegna le dottrine più alte, sottili e sublimi; sicché, la sola croce mi svelerà i misteri più ascosi, le cose più recondite, la perfezione

più perfetta nascosta ai più dotti e sapienti del mondo. La croce è qual acqua benefica che non solo mi purifica, ma mi somministra il nutrimento alle virtù, me le fa crescere, ed allora mi lascia quando mi riconduce all'eterna Vita. La croce è qual rugiada celeste che mi conserva e mi abbellisce il bel giglio della purità; la croce è l'alimento della speranza; la croce è fiaccola della fede operante; la croce è quel legno solido che conserva e fa mantenere sempre acceso il fuoco della carità; la croce è quel legno asciutto che fa svanire e mette in fuga tutti i fumi di superbia e di vana gloria e produce nell'anima l'umile viola dell'umiltà; la croce è l'arma più potente che offende i demoni e mi difende da tutti i loro artigli. Sicché, l'anima che possiede la croce, è d'invidia e d'ammirazione agli stessi Angeli e Santi; di rabbia e di sdegno ai demoni. La croce è il mio Paradiso in terra, di modo che se il Paradiso di là, dei Beati, sono i godimenti, il Paradiso di qua sono i patimenti. La croce è la catena d'oro purissimo che mi congiunge a Te, mio Sommo Bene, e forma l'unione più intima che dar si possa, fino a far scomparire l'essere mio, e mi trasmuta in Te, mio oggetto amato, tanto da sentirmi perduta in Te e vivere della tua stessa vita ".

Dopo che ho detto questo (non so se sono spropositi) l'amabile mio Gesù, nel sentirmi, tutto si è compiaciuto e, preso da entusiasmo d'amore, tutta mi ha baciata e mi ha detto: " *Brava, brava la mia diletta, hai detto bene! L'amor mio è fuoco, ma non come il fuoco terreno, che dovunque penetra rende sterile e mette tutto in cenere. Il mio fuoco è fecondo e solo sterilisce tutto ciò che non è virtù, ma dà vita a tutto il resto e fa germogliare i bei fiori, fa produrre i più squisiti frutti e rende l'anima il più delizioso giardino celeste. La Croce è tanto potente e le ho comunicato tanta grazia, da renderla più efficace degli stessi sacramenti, e questo perché nel ricevere il Sacramento del mio Corpo, ci vogliono le disposizioni e il*

libero concorso dell’anima per ricevere le mie grazie, che molte volte possono mancare, ma la croce ha virtù di disporre l’anima alla grazia ”.

E il 31 Marzo 1899, nel Volume 2, Luisa scrive :

Questa mattina il mio adorabile Gesù si è fatto vedere crocifisso e, dopo avermi comunicato le sue pene, mi ha detto: *“ Molte sono le piaghe che mi fecero soffrire nella mia passione, ma una fu la croce; ciò significa che molte sono le strade con cui tiro le anime alla perfezione, ma uno è il Cielo in cui queste anime devono unirsi. Sicché, sbagliato quel Cielo, non c’è alcun altro che possa renderle beate per sempre ”.*

Poi ha soggiunto: *“ Guarda un poco, una è la croce, ma di vari legni fu formata detta croce. Ciò vuol dire che uno è il Cielo, ma questo Cielo contiene vari posti, più o meno gloriosi, e a misura delle sofferenze sofferte quaggiù, più o meno pesanti, saranno distribuiti. Oh, se tutti conoscessero la preziosità del patire, farebbero a gara, a chi più volesse patire; ma questa scienza, dal mondo non viene conosciuta. Perciò aborriscono tutto ciò che può renderli più ricchi in eterno ”.*

Nel Vol. 2°, 16 Maggio 1899 :

“ La croce dispone l’anima alla pazienza. La croce apre il Cielo e unisce Cielo e terra, cioè, Dio e l’anima. La virtù della croce è potente e quando entra in un’anima, non solo ha la virtù di togliere la ruggine di tutte le cose terrene, ma le dà la noia, il fastidio, il disprezzo delle cose della terra e, invece, poi, le rende il sapore, il gradimento delle cose celesti, ma da pochi viene riconosciuta la virtù della croce, perciò la disprezzano ”.

Chi può dire quante cose ho compreso della croce mentre Gesù parlava? Il parlare di Gesù non è come il nostro, che tanto si capisce quanto si dice, ma una sola parola lascia una luce immensa ed esaminandole bene, potrebbe far stare occupato tutto il giorno in profondissima meditazione. Perciò, se io volessi dire tutto, andrei troppo per le lunghe ed anche mi mancherebbe il tempo a farlo.

E il 9 Luglio 1899 (Vol. 2) :

Questa mattina Gesù ha voluto rinnovare le pene della crocifissione. Prima mi ha trasportata fuori di me stessa, sopra un monte, e mi ha domandato se volevo crocifig-germi; ed io: *"Sì, Gesù mio, non altro bramo che la croce"*. Mentre così dicevo, si è presentata una croce grandissima, sopra di essa mi ha distesa e con le sue proprie mani mi ha inchiodato. Che pene atroci soffrivo, nel sentirmi trapassare le mani e piedi da quei chiodi, che per giunta erano spuntati e per farli penetrare si stentava e si soffriva molto, ma con Gesù riusciva tutto tollerabile.

Dopo che ha terminato di crocifiggermi mi ha detto:

" Figlia mia, mi servo di te per poter continuare la mia Passione. Siccome il mio Corpo glorificato non può essere capace di più soffrire, onde venendo in te, mi avvalgo del tuo corpo come mi avvalsi del mio nel corso della mia vita mortale, per poter continuare a soffrire la mia Passione[1] e così poterti offrire innanzi alla divina giustizia come vittima vivente di riparazione e di propiziazione".

[1] - È il mistero della corredenzione: *"Completo nella mia carne quello che manca ai patimenti di Cristo a favore del suo Corpo, che è la Chiesa"* (Col 1,24).

(Vol. 2°, 22 Luglio 1899 :)

Il mio adorabile Gesù questa mattina si è fatto vedere con una croce d'oro pendente al collo, tutta risplendente, e guardandola se ne compiaceva immensamente. In un istante si è trovato il Confessore presente e Gesù gli ha detto: *" Le sofferenze dei giorni passati hanno accresciuto lo splendore della croce, tanto che guardandola provo molto piacere ".*

Poi si è rivolto a me e mi ha detto: *" La croce comunica un tale splendore all'anima da renderla trasparente, e siccome quando un oggetto è trasparente gli si può dare tutti i colori che si vogliono, così la croce, con la sua luce dà tutti i lineamenti e le forme più belle che mai si possano immaginare, non solo dagli altri, ma anche dall'anima stessa che li prova. Oltre a ciò, in un oggetto trasparente subito si scopre la polvere, le piccole macchie e anche l'adombramento. Tale è la croce: siccome rende l'anima trasparente, subito fa scoprire all'anima i piccoli difetti, le minime imperfezioni, tanto che non c'è mano maestra più abile della croce, a fare che tenga l'anima preparata per renderla degna abitazione del Dio del Cielo ".*

Chi può dire ciò che ho compreso della croce e quanto è da invidiare l'anima che la possiede?

Ancora nel Volume 2, il 22 Ottobre 1899 :

" Figlia mia, la via della croce è una via battuta di stelle, e conforme si cammina, quelle stelle si cambiano in soli luminosissimi. Quale felicità sarà per l'anima, per tutta l'eternità, l'essere circondata da questi soli? Poi, il premio grande che do alla croce è tanto, che non c'è misura, né di larghezza, né di lunghezza; è quasi incomprensibile alle menti umane, e questo perché nel sopportare le croci non ci può essere niente di umano, ma tutto è divino ".

Passando al Volume 3°, 2 Marzo 1900, leggiamo :

Questa mattina, avendo fatto la santa Comunione, il mio dolce Gesù si è fatto vedere crocifisso ed internamente mi sono sentita tirata a specchiarmi in Lui, per potermi rassomigliare a Lui, e Gesù si specchiava in me, per tirarmi alla sua somiglianza.

Mentre così faceva, io mi sentivo infondere in me i dolori del mio crocifisso Signore, che con tutta bontà mi ha detto: *" Il tuo alimento voglio che sia il patire, non come solo patire, ma come frutto della mia Volontà. Il bacio più sincero che lega più forte la nostra amicizia è l'unione dei nostri voleri, e il nodo indissolubile che ci stringerà in continui abbracci sarà il continuo patire ".*

Mentre ciò diceva, il benedetto Gesù si è schiodato, ha preso la sua croce e l'ha distesa nell'interno del mio corpo, ed io sono rimasta pure tanto distesa che mi sono sentita slogare le ossa; per di più, una mano, ma non so dire certo di chi fosse, mi ha trapassato le mani e i piedi, e Gesù che stava seduto sulla croce distesa nel mio interno, tutto si compiaceva del mio patire e di colui che mi trapassava le mani, e ha soggiunto: *" Adesso mi posso riposare tranquillamente, non ho da prendermi neppure il fastidio di crocifiggerti, perché l'ubbidienza vuole operare tutto essa, ed Io liberamente ti lascio nelle mani dell'ubbidienza ".*

E sfuggendo da sopra la croce, si è messo sopra il mio cuore per riposarsi. Chi può dire quanto sono rimasta sofferente, stando in quella posizione? Dopo essere stata per lungo tempo, Gesù non si brigava di sollevarmi come le altre volte, per farmi ritornare nello stato mio naturale. Quella mano che mi aveva messo sulla croce non la vedevo più. Lo dicevo a Gesù, che mi rispondeva: *" Chi ti ha messo sulla croce? So-*

no stato forse Io? È stata l'ubbidienza, e l'ubbidienza ti deve togliere ".

Pare che questa volta avesse voglia di scherzare e di somma grazia ho ottenuto che il benedetto Gesù mi liberasse.

Sempre nel Volume 3, il 20 Aprile 1900 :

Continua il mio adorabile Gesù a venire, a momenti appena e come ombra, e anche nel venire non dice niente. Questa mattina, dopo avermi rinnovato i dolori della croce per ben due volte, guardandomi con tenerezza mentre stavo soffrendo lo spasimo delle trafitture dei chiodi, mi ha detto: *" La Croce è uno specchio dove l'anima rimira la Divinità e rimirandosi ne ritrae i lineamenti, la somiglianza più consimile a Dio. La Croce non solo si deve amare, desiderare, ma farsene un onore, una gloria della stessa Croce, e questo è operare da Dio e diventare come Dio per partecipazione, perché Io solo mi gloriai della Croce e mi feci un onore del patire, e la amai tanto, che in tutta la mia vita non volli stare un momento senza la Croce ".*

Chi può dire ciò che comprendevo della Croce, da questo parlare del benedetto Gesù? Ma mi sento muta ad esprimerlo con le parole. *Ah, Signore, ti prego di tenermi sempre confitta in croce, affinché avendo sempre innanzi questo specchio divino, possa tergere tutte le mie macchie e abbellirmi sempre più a tua somiglianza.*

Il 1° Maggio 1900, Volume 3 :

Avendo fatta la Comunione, il mio dolce Gesù si è fatto vedere tutto affabilità e, siccome mi pareva che il Confessore mettesse l'intenzione della crocifissione, la mia natura sentiva quasi una ripugnanza a sottomettersi. Il mio dolce Gesù, per rincorarmi, mi ha detto: *" Figlia mia, se l'Eucaristia è caparra della gloria futura, la Croce è sborso per comperarla. Se l'Eucaristia è seme che impedisce la corruzione ed è come*

quelle erbe aromatiche con cui, ungendosi i cadaveri, non restano corrotti, e dona l'immortalità all'anima e al corpo, la Croce l'abbellisce ed è tanto potente che, se si contraggono debiti, essa se ne fa mallevadrice e con maggior sicurezza si fa restituire la scrittura del debito contratto, e dopo che ha soddisfatto ogni debito forma all'anima il trono più sfolgorante nella gloria futura. Ah, sì, la Croce e l'Eucaristia si avvicendano insieme ed una opera più potentemente dell'altra ".

Poi ha soggiunto: *" La Croce è il mio letto fiorito, non perché non soffrissi atroci spasimi, ma perché per mezzo della Croce partorivo tante anime alla grazia, vedevo spuntare tanti bei fiori che producevano tanti frutti celesti. Quindi, vedendo tanto bene, tenevo a mia delizia quel letto di dolore e mi dilettavo della croce e del patire. Anche tu, figlia mia, prendi come delizie le pene e dilettati di stare crocifissa nella mia croce. No, no, non voglio che tema il patire, quasi volessi operare da infingarda; su, coraggio, opera da valorosa ed esponiti tu stessa al patire ".*

Mentre così diceva, vedevo il mio buon Angelo che stava preparato per crocifiggermi, ed io da sola ho disteso le braccia e l'Angelo mi ha crocifisso. Oh, come godeva il buon Gesù per il mio patire e quanto ero contenta io, che potevo dar gusto a Gesù essendo un'anima così miserabile! Mi pareva che fosse un grande onore per me il patire per amor suo.

Ancora nel 3° Volume, il 3 Maggio 1900, leggiamo:

Questa mattina mi son trovata fuori di me stessa e ho visto tutto il cielo cosparso di croci, alcune piccole, altre grandi, altre medie. Quelle più grandi, davano più splendore. Era un incanto dolcissimo vedere tante croci più risplendenti del sole che abbellivano il firmamento. Dopo ciò, parve che si aprisse il Cielo e si vedeva e sentiva la festa che veniva fatta dai Beati

alla croce. Chi più aveva sofferto era più festeggiato in questo giorno. Si distinguevano in modo speciale i martiri e chi aveva sofferto di nascosto. Oh, come si stimava la croce e chi più aveva sofferto, in quel beato soggiorno!

Mentre ciò vedevo, ha risuonato per tutto l'Empireo una voce che diceva: *" Se il Signore non mandasse le croci sulla terra, sarebbe come un padre che non ha amore per i propri figli e che, invece di volerli vedere onorati e ricchi, li vuol vedere poveri e disonorati ".*

------ + + + ------

Gruppo di Preghiera

Divino Volere e Divino Amore

Info: 06.77201536 - 3283749242

Signore, ti prego di tenermi sempre confitta in croce,
affinché avendo sempre innanzi questo specchio divino,
possa tergere tutte le mie macchie e abbellirmi
sempre più a tua somiglianza.

(da LIBRO di CIELO -
Volume 3, 20.04.1900)